

Domenica 28 gennaio

IL COLPO D'ALA. E.Ronchi

Il «colpo d'ala» dell'amore

di Ermes Ronchi (Avvenire 29/01/2009)

Che vuoi da noi, Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci? Non lontano, non fuori, ma dentro, nella sinagoga, nella comunità, anzi nell'intimo di ciascuno, dai nostri oceani interiori, si alza la voce dei nostri dèmoni oscuri. E dice di credere, confessa che Cristo è il Figlio di Dio, ma è l'eco di un cuore impuro.

Che vuoi da me? Qui è il primo elemento di una fede ipocrita: io so che Cristo vuole qualcosa da me, che desidera entrare nelle mie parole, nelle mie mani, nei miei occhi, nei miei sentimenti, nel mio andare e nel mio venire, ma io rifiuto la sua pretesa, non voglio conversioni, né breccie aperte nelle mura del mio mondo. Primo errore: fede senza sapore di pane, di vino buono, di lavoro, di carezze, di scelte concrete. Fede di sole parole. Ma io sono credente a una sola condizione: se Cristo mi cambia la vita.

Secondo elemento: *Sei venuto a rovinarci?* Fede con dentro un dèmone è quella che sente Dio come un rivale dell'uomo, un predatore della libertà, e il suo vangelo come un indebolimento dell'umano. E immagina Dio come colui che toglie, non come colui che dona; un Moloch cui si è tenuti a immolare la parte migliore di se stessi. Il credente abitato da uno spirito impuro si sente figlio di una sottrazione anziché di una intensificazione del vivere.

Un ulteriore aspetto: l'uomo di Cafarnaò frequenta il luogo sacro, recita le benedizioni e lo *Shemà Israel*, eppure in lui abita un demone. I demoni accettano la fede del sabato, quella limitata al sacro e alle proprie devozioni. Il Dio vero invece è da sorprendere nella vita più che nel tempio, nella polvere della strada che scende da Gerusalemme a Gerico più che nel fumo degli incensi, nelle piaghe del povero Lazzaro più che nei bagliori dell'oro del Santo dei Santi. Sta in tutto ciò che sa di amore.

Quelle parole: *Sei venuto a rovinarci?* contengono però anche una catechesi positiva. Scriveva Padre Turollo: «*Cristo, mia dolce rovina*». Ciò che Cristo rovina è la nostra giustificata, scusata, legittimata convivenza con il male, la nostra mediocrità, il nostro mondo di maschere e di bugie; Cristo rovina la vita illusa, la vita insufficiente, la vita morente. Nel conflitto tra il nostro cuore d'ombra e la nostra parte di luce, Cristo entra come mani e occhi nuovi, come accrescimento d'umano, lievito che solleva l'inerzia, colpo d'ala, respiro che dilata, vento che sospinge, spina che rompe la mia falsa pace e fa fiorire la rosa del mondo.